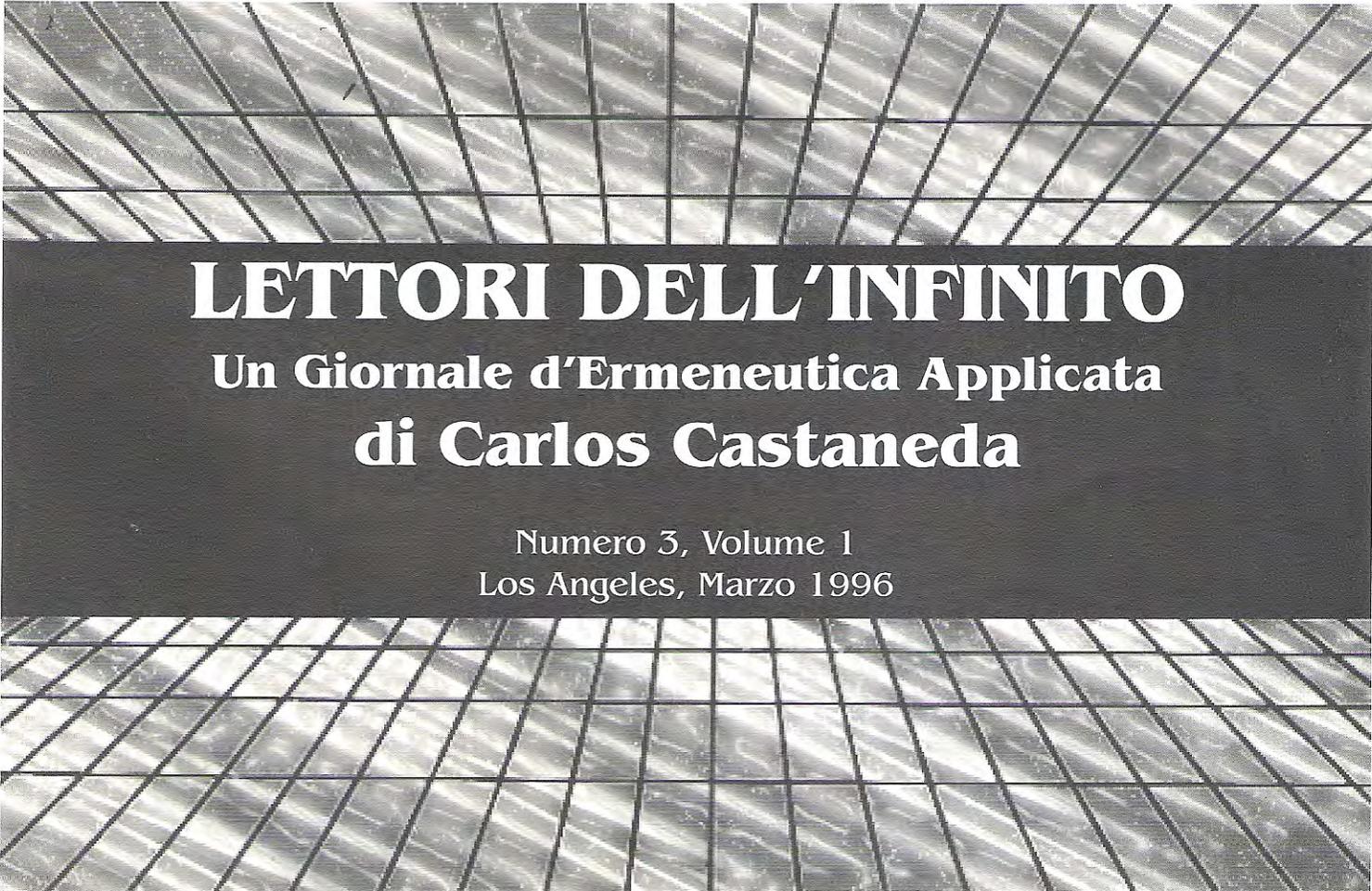


Un Giornale d'Ermeneutica Applicata  
Edizioni Magellano  
Roma



# LETTORI DELL'INFINITO

Un Giornale d'Ermeneutica Applicata  
di Carlos Castaneda

Numero 3, Volume 1  
Los Angeles, Marzo 1996

## NOTA DELL'AUTORE:

L'unico scopo di questo giornale è la disseminazione di idee. Dato che le idee qui proposte sono in gran parte estranee all'uomo occidentale, il formato di questo giornale deve essere adattato alla natura di queste idee. Le idee a cui mi riferisco mi furono proposte da don Juan Matus, uno stregone o sciamano indiano del Messico che mi ha guidato durante tredici anni di apprendistato nel mondo cognitivo degli stregoni che vissero nel Messico antico. Intendo presentare questi concetti allo stesso modo in cui egli li presentò: direttamente, concisamente, ed usando il linguaggio in tutta la sua ampiezza. Questo è il modo in cui don Juan condusse ogni aspetto del suo insegnamento; questo attrasse la mia attenzione, dall'inizio della mia associazione con lui, al punto da rendere la chiarezza e precisione nell'uso del linguaggio, una delle mete ambite della mia vita.

I miei tentativi di pubblicare questo giornale risalgono al lontano 1971, quando presentai questo formato a degli editori che rifiutarono immediatamente la proposta perché non era conforme alla nozione preconcepita di un giornale erudito, né conforme al formato di una rivista e nemmeno ad un bollettino. La mia tesi che le idee contenute nel giornale erano sufficientemente strane per dettare un formato che fosse un combinato di tutti e tre i generi ufficiali, non ebbe la forza necessaria per convincerli a pubblicarlo. Il titolo che avevo per il giornale, a quel tempo, era Il Giornale dell'Etno-Ermeneutica. Anni dopo, scoprii che era in circolazione una pubblicazione chiamata in quel modo.

Oggi mi trovo nella posizione di pubblicare questo giornale. Non è un tentativo di commercializzare nulla, né è un veicolo per apologetiche di alcun tipo. Lo vedo come un

tentativo di unire il mondo di speculazioni filosofiche dell'uomo occidentale, con le osservazioni compiute attraverso il vedere degli stregoni indiani che vissero in Messico in tempi antichi e i cui discendenti culturali erano don Juan Matus ed i suoi compagni.

Quando entrai nel mondo cognitivo di don Juan, feci un giuramento solenne di rimanere fedele a ciò che mi insegnò. Senza essere presuntuoso, posso dire di aver mantenuto viva questa promessa per trentacinque anni. Questa ora riguarda il concepimento e lo sviluppo di questo giornale. Si conforma ad una delle osservazioni di don Juan realizzate attraverso il vedere: la chiamava leggere l'infinito. Diceva che quando una persona è senza pensieri ed ha acquisito quello che lui chiamava "silenzio interiore", l'orizzonte appare agli occhi del veggente come uno sfondo color lavanda. Su questo sfondo diviene visibile un punto color melograno. Questo punto si espande improvvisamente e scoppia in un infinito che può essere letto. Si può dire che in questo momento della nostra storia, noi esseri umani siamo lettori, indipendentemente dal fatto che leggiamo di argomenti filosofici o manuali di istruzioni. Una sfida degna concepita da don Juan per questi lettori consiste nel divenire lettori dell'infinito. Questo giornale è congruo, vi assicuro, nello spirito e nella pratica, con quella sfida. Nasce dal silenzio interiore; è un invito a divenire lettori dell'infinito rivolto a tutti.

In vista di queste argomentazioni, ho deciso, appoggiato dal consenso unanime dei miei compagni, di cambiare il nome di questo giornale da La Via del Guerriero, un termine in uso da molto tempo, a qualcosa di attuale che non è ancora stato usato: LETTORI DELL'INFINITO.

## Che cos'è la Fenomenologia?

La Fenomenologia è un metodo o un sistema filosofico proposto da un matematico e filosofo tedesco, Edmund Gustav Husserl (1859-1938) in un lavoro monumentale il cui titolo è stato tradotto come Ricerche Logiche, che egli pubblicò in tre volumi dal 1900 al 1913.

Il termine Fenomenologia era già in uso nei circoli filosofici fin dal 1700. Allora significava astrarre la coscienza e l'esperienza dal regno degli elementi intenzionali e descriverle in un contesto filosofico; oppure significava la ricerca storica nello sviluppo della coscienza di sé dalle sensazioni primarie al pensiero razionale.

Tuttavia è Husserl a darle il formato moderno. Egli postulò la Fenomenologia come il metodo filosofico per lo studio delle essenze nel flusso dell'esperienza della vita. Egli

la concepì come una filosofia trascendentale che trattava solamente del residuo che rimane dopo che viene eseguita una riduzione. Chiamava questa riduzione epochè, cioè mettere da parte il significato, o sospendere il giudizio. "Tornare alle origini" era il motto di Husserl, quando riferito a qualsiasi ricerca filosofico-scientifica. Tornare alle origini implicava tale riduzione, che Husserl si aspettava inserisse in ogni data ricerca filosofica, come una parte integrale, un mondo che esiste prima che la riflessione inizi. Egli intese la Fenomenologia come un metodo per affrontare l'esperienza vitale così come avviene nel tempo e nello spazio; è un tentativo di descrivere direttamente la nostra esperienza così come avviene, senza soffermarsi a considerare le sue origini o le sue spiegazioni causali.

Per realizzare questo compito, Husserl propose la epochè: un cambio totale di atteggiamento dove i filosofi passano dalle cose stesse al loro significato; cioè dal reame del significato oggettivizzato -il nocciolo della scienza- al reame del significato così come viene sperimentato nel mondo immediato della vita.

Più tardi, altri filosofi occidentali definirono e ridefinirono la Fenomenologia per adattarla alle loro particolari specializzazioni. Oggi la Fenomenologia è un metodo filosofico che sfugge a ogni definizione. Si dice che è ancora nel processo di definire se stessa. Questa fluidità ha catturato l'interesse degli stregoni.

Attraverso la mia relazione con don Juan e gli altri stregoni del suo lignaggio, sono giunto alla conclusione, sperimentando direttamente le loro pratiche sciamaniche, che mettere da parte il significato, o sospendere il giudizio che Husserl postulava come la riduzione essenziale di ogni ricerca filosofica, è impossibile da raggiungere quando è meramente un esercizio dell'intelletto del filosofo.

Una persona che aveva studiato con Martin Heidegger, allievo di Husserl, mi disse che quando chiesero a Husserl un'indicazione pragmatica di come compiere questa riduzione, egli disse: "Che diavolo ne so! Io sono un filosofo".

I filosofi contemporanei che hanno rielaborato ed allargato i parametri della Fenomenologia non si sono mai realmente rivolti al concetto di praticità. Per loro la Fenomenologia, è rimasta un tema puramente filosofico. Nel loro mondo, quindi, questo metter da parte il significato è nel migliore dei casi semplicemente un esercizio filosofico.

Nel mondo degli stregoni, sospendere il giudizio, non costituisce l'inizio adeguato di nessuna ricerca pratico-filosofica, ma la necessità di ogni pratica sciamanistica. Gli stregoni espandono i parametri di quello che possono percepire al punto che possono percepire sistematicamente l'ignoto. Per realizzare quest'impresa, devono sospendere l'effetto del loro normale sistema di interpretazione. Questo atto è eseguito come una questione di sopravvivenza piuttosto che di scelta. In questo senso, i praticanti della conoscenza di don Juan vanno un passo oltre gli esercizi intellettuali dei filosofi. La proposta per questa sezione del giornale consiste nel seguire le affermazioni fatte dai filosofi e correlarle con i raggiungimenti pratici degli stregoni, che hanno, abbastanza stranamente, elaborato le loro pratiche, in molti casi apparentemente attraverso gli stessi tracciati di quelli proposti dai filosofi occidentali.

## La Via del Guerriero Vista come un Modello Pratico-Filosofico

**La terza premessa della via del guerriero è: LA PERCEZIONE DEVE ESSERE INTENTATA NELLA SUA COMPLETEZZA.** Don Juan diceva che la percezione è percezione, e che è priva di bene o male. Egli presentò questa premessa come uno dei componenti della via del guerriero, l'accordo essenziale che tutti gli stregoni devono accettare. Affermava che dal momento che la premessa basilare della via del guerriero è che siamo percettori, qualsiasi cosa percepiamo deve essere catalogata come percezione di per se stessa, senza attribuirle alcun valore, che sia positivo o negativo.

La mia inclinazione naturale mi faceva insistere nella convinzione che il bene e il male dovevano essere condizioni inerenti all'universo; dovevano essere essenze, non attributi. Ogniqualevolta gli presentavo le mie argomentazioni, che erano involontarie obiezioni, egli mi faceva notare che mancavano di scopo, che erano dettate semplicemente dai capricci del mio intelletto e dalla mia affiliazione con certi accordi sintattici. "Le tue sono solo parole," soleva dirmi, "parole sistemate in un piacevole ordine; un ordine

conforme alle vedute del tuo tempo. Io non ti dò semplicemente parole, ma riferimenti precisi presi dal mio libro di navigazione."

La prima volta che menzionò il suo libro di navigazione, fui molto colpito da quella che pensavo fosse una metafora e volli saperne di più. In quei tempi, prendevo tutto quello che don Juan mi diceva come una metafora. Trovavo le sue metafore estremamente poetiche e non perdevi mai occasione di commentarle.

"Un libro di navigazione! Che bella metafora, don Juan," gli dissi in una occasione.

"Metafora, un corno!" disse. "Il libro di navigazione dello stregone non è uno dei tuoi accordi di parole."

"Che cos'è allora, don Juan?"

"È un giornale di bordo, è un registro di tutte le cose che gli stregoni percepiscono nel loro viaggio nell'infinito."

"È un registro di tutto quello che gli stregoni del suo lignaggio percepiscono, don Juan?"

"Naturalmente, che altro può essere?"

“Lo tiene solamente nella sua memoria?”

Quando feci questa domanda, stavo pensando naturalmente, alla storia orale, o l'abilità della gente di custodire i racconti sotto forma di storie, specialmente la gente che viveva in tempi precedenti al linguaggio scritto, o gente che vive ai margini della civiltà in tempi moderni. Pensai che nel caso di don Juan, una raccolta di dati di quel tipo doveva essere di una lunghezza immensa.

Don Juan doveva essere consapevole dei miei ragionamenti. Ridacchiò prima di rispondermi. “Non è un'enciclopedia!” disse. “È un giornale di bordo corto e preciso. Ti farò conoscere tutti i punti di questo giornale, e vedrai che c'è molto poco che tu od io possiamo aggiungere, sempre che ci sia qualcosa.”

“Non posso concepire come possa essere corto, don Juan, se è l'accumulo dei dati della conoscenza di tutto il suo lignaggio,” insistetti.

“Nell'infinito gli stregoni trovano pochi punti essenziali. Le permutazioni di quei punti essenziali sono infinite, ma come spero che un giorno scoprirai, queste permutazioni non sono importanti. L'energia è estremamente precisa.”

“Ma gli stregoni come possono differenziare le permutazioni dai punti essenziali, don Juan?”

“Gli stregoni non si concentrano sulle permutazioni. Quando sono pronti a viaggiare nell'infinito, sono anche pronti a percepire l'energia come fluisce nell'universo, e più importante di tutti, sono capaci di reinterpretare il flusso di energia senza l'intervento della mente.”

Quando don Juan dichiarò, per la prima volta, la possibilità di interpretare i dati sensoriali senza l'aiuto della mente, io trovai la cosa impossibile da concepire. Don Juan era consapevole per certo della mia sequenza di pensieri.

“Tu stai provando a capire tutto questo nei termini della tua ragione,” egli disse, “e questo è un compito impossibile. Accetta la semplice premessa che la percezione è percezione, vuota da complessità e contraddizioni. Il libro di navigazione di cui ti sto parlando consiste in ciò che gli stregoni percepiscono quando sono in uno stato di totale silenzio interiore.”

“Ciò che gli stregoni percepiscono in uno stato di totale silenzio è il vedere, non è così?” Chiesi.

“No,” disse con fermezza, guardandomi dritto negli occhi. “Vedere è percepire l'energia come fluisce nell'universo, ed è certamente l'inizio della stregoneria, ma ciò in cui gli stregoni sono interessati allo stremo è la percezione. Come ti ho già detto, percepire, per uno stregone, è interpretare il flusso diretto dell'energia senza l'influenza della mente. Questa è la ragione per cui il libro di navigazione è così limitato.”

Don Juan poi descrisse a grandi linee uno schema completo di stregoneria, anche se io non ne capivo una parola. Mi occorse una vita di incontri con lui per maneggiare ciò che egli mi disse in quella occasione:

“Quando uno è liberò dalla mente,” disse -qualcosa che mi era più che incomprensibile- “l'interpretazione dei dati sensoriali non è più una faccenda da prendere per scontata. Il nostro intero corpo contribuisce a questo; il corpo come un conglomerato di campi energetici; la parte più importante di questa interpretazione è il contributo del corpo energetico, il gemello del corpo in termini di energia; una configurazione energetica che è l'immagine speculare del corpo in quanto sfera luminosa. L'interazione tra i due corpi si risolve in un'interpretazione che non può essere buona o cattiva, giusta o sbagliata, ma un'unità indivisibile che ha valore solo per coloro che viaggiano nell'infinito.”

“Perché non potrebbe avere valore nella nostra vita quotidiana, don Juan?” Chiesi.

“Perché quando le due parti dell'uomo, il suo corpo ed il suo corpo energetico, sono unite insieme, succede il miracolo della libertà. Gli stregoni dicono che in quel momento, realizziamo che per ragioni a noi estranee, siamo stati trattenuti nel nostro viaggio di consapevolezza. Questo viaggio interrotto continua di nuovo al momento dell'unione.”

“Una premessa essenziale della via del guerriero è, di conseguenza, che la percezione deve essere intesa nella sua completezza; cioè a dire, la reinterpretazione dell'energia diretta come fluisce nell'universo deve essere fatta dall'uomo in possesso delle sue due parti essenziali: corpo e corpo energetico. Questa reinterpretazione, per gli stregoni, è completezza e, come capirai un giorno, deve essere intentata.”

## Interrogativi Sulla Via del Guerriero

**“Qual’è lo scopo di fare la Tensegrità, ricapitolare, fare tutto ciò che voi proponete? Qual’è il vantaggio? Sono una donna di mezza età con tre figli nell’età del liceo; il mio matrimonio non è così solido; e sono sovrappeso. Non so cosa fare.”**

Ancora, così come in un altro caso che ho raccontato precedentemente, questa non è una domanda nuova per me; io ho formulato la mia stessa versione innumerevoli volte a don Juan Matus. C’erano due livelli di astrazione ai quali si riferiva ogni volta che rispondeva ad una domanda come questa postagli da me o da qualcun’altro dei suoi discepoli - io so che tutti loro una volta o l’altra facevano la stessa domanda, nello stesso stato d’animo di disperazione, scoraggiamento e inutilità.

Al primo livello, il livello della praticità, don Juan voleva mettere in evidenza che l’esecuzione dei passi magici, di per se stessa, portava il praticante ad uno stato di incomparabile benessere.

“L’abilità fisica e mentale che risulta da un’esecuzione sistematica dei passi magici,” era solito dire, “è così evidente che qualsiasi discussione sui loro effetti è irrilevante. Tutto ciò di cui uno ha bisogno è di praticare senza fermarsi a considerare il possibile guadagno o inutilità di tutto ciò.”

Io non ero in alcun modo differente dal resto dei discepoli di don Juan, o dalle persone che mi posero questa domanda. Sentivo e credevo che non ero qualificato per la via del guerriero perché i miei difetti erano esorbitanti. Quando don Juan volle chiedermi quali fossero i miei difetti, io mi trovai a bofonchiare, incapace di descrivere quei difetti che mi affliggevano così profondamente. Risolsi la cosa dicendogli che avevo una sensazione di sconfitta che sembrava essere il marchio della mia intera vita. Mi vidi come un campione nel realizzare cose idiote che non mi portavano mai da nessuna parte. Questa sensazione si esprimeva in dubbi e patimenti, e nella continua necessità di giustificare ogni cosa che facevo. Sapevo di essere debole e indisciplinato in campi che don Juan considerava essenziali. D’altro canto, ero molto disciplinato in campi che non avevano alcun interesse per lui. Il mio senso di disfatta era la più naturale conseguenza di questa contraddizione. Quando affermavo e riaffermavo i miei dubbi, lui mi faceva notare che l’ossessivo pensare a sé stessi era una delle cose più stancanti che conoscesse.

“Pensare solo a se stessi,” mi disse una volta, “provoca una strana fatica; la più opprimente, soffocante fatica.”

Col passare degli anni, arrivai a comprendere e ad accettare completamente l’affermazione di don Juan. La mia conclusione, come pure la conclusione di tutti i suoi discepoli, è che la prima cosa che si deve fare è divenire consapevoli dell’ossessiva preoccupazione per sé stessi. Un’altra delle nostre conclusioni è stata che l’unico modo di avere più energia per allontanarsi da questa preoccupazione -

qualcosa che non può essere ottenuto intellettualmente - è attraverso la pratica dei passi magici. Una tale pratica genera energia, e l’energia compie meraviglie.

Se l’esecuzione dei passi magici è accoppiata a ciò che gli stregoni chiamano la ricapitolazione, che è la sistematica osservazione e revisione delle proprie esperienze di vita, le possibilità di ognuno di liberarsi dalle fondamenta dell’auto-riflessione aumentano di molto.

Tutto ciò è a livello della praticità. L’altro livello a cui don Juan si riferiva, egli lo chiamava il reame magico: la convinzione degli stregoni che noi siamo veramente esseri magici; che il fatto che stiamo andando a morire ci rende potenti e decisi. Gli stregoni credono veramente che se seguissimo rigorosamente il cammino del guerriero, potremmo usare la nostra morte come una forza guida per divenire esseri che stanno andando a morire. E’ loro convinzione che esseri che stanno andando a morire siano magici per definizione e che non muoiano la morte determinata dalla fatica, dal logorio quotidiano, ma che continuino in un viaggio di consapevolezza. La forza della consapevolezza che stanno andando a morire di fatica, logorio e lacrime se non reclamano la loro natura magica li rende unici e pieni di risorse.

“Ad un dato momento nelle nostre vite, se così desideriamo,” don Juan mi disse una volta, “quella unicità e quel potere magici ritornano alle nostre vite molto delicatamente, come se fossero timidi.”

L’Esploratore Azzurro una volta scrisse una poesia che mi è sempre sembrata la più appropriata descrizione della riscoperta del nostro aspetto magico:

### Il Volo dell’Angelo

*dell’Esploratore Azzurro*

Ci sono angeli che sono destinati  
a volare verso il basso tra le nebbie oscure.  
Spesso, rimangono intrappolati laggiù,  
e per un momento, perdono le loro ali  
e sono smarriti,  
a volte quasi una vita intera.  
Non ha veramente importanza, sono ancora angeli;  
gli angeli non muoiono mai.  
Sanno che la nebbia un giorno svanirà,  
fors’anche per un istante.  
E che saranno riscattati poi,  
alla fine,  
da un cielo dorato.

## Giornale di Bordo della Tensegrità

### La Forza che Ci Tiene Insieme come Campi di Energia

Gli stregoni del Messico antico, che scoprirono e svilupparono i passi magici sui quali è basata la Tensegrità, sostenevano, secondo ciò che don Juan spiegava, che l'esecuzione di quei passi prepara e porta il corpo ad una realizzazione trascendentale: la realizzazione che come conglomerati di campi energetici, gli esseri umani sono tenuti insieme da una forza vibratoria ed agglutinante che unisce quei campi energetici individuali in una unità concisa e coesiva.

Don Juan Matus, nel mettermi al corrente delle proposizioni di quegli stregoni dei tempi antichi, enfatizzò al massimo il fatto che l'esecuzione dei passi magici era, per quanto ne sapeva, l'unico modo di porre la base per divenire completamente consci di quella forza vibratoria e legante; qualcosa che succede quando tutte le premesse della via del guerriero sono interiorizzate e messe in pratica.

Fu la sua abilità di maestro a rendere quelle premesse un argomento da incarnare; in altre parole, egli manipolò le premesse della via del guerriero in tale maniera che fu possibile per me e per gli altri suoi discepoli trasformarle in elementi delle nostre vite quotidiane.

La sua asserzione era che questa forza vibratoria ed agglutinante che tiene insieme il conglomerato di campi energetici che siamo, sia apparentemente simile a ciò che gli astronomi del giorno d'oggi ritengono debba succedere nel nucleo di tutte le galassie che esistono nel cosmo. Essi credono che là, nei loro nuclei, una forza di incalcolabile intensità mantiene le stelle delle galassie in posizione. Questa forza, chiamata buco nero, è una costruzione teorica che sembra essere la spiegazione più ragionevole del perché le stelle non schizzano via, spinte dalla loro stessa velocità di rotazione.

Gli uomini moderni hanno scoperto, attraverso le ricerche degli scienziati, che c'è una forza legante che tiene insieme gli elementi che compongono l'atomo. Per la stessa caratteristica, gli elementi che compongono le cellule sono tenuti insieme da una forza simile che sembra costringerle ad unirsi in specifici e particolari tessuti ed organi. Don Juan disse che quegli stregoni che vissero in Messico nei tempi antichi sapevano che gli esseri umani, presi come conglomerati di campi energetici, sono tenuti insieme non da involucri energetici o legami energetici, ma da una qualche sorta di vibrazione che rende ogni cosa contemporaneamente viva

ed al suo posto; una certa energia, una certa forza vibratoria, un certo potere che cementa quei campi energetici in una singola unità energetica.

Don Juan spiegò che quegli stregoni, per mezzo delle loro pratiche e della loro disciplina, divennero capaci di manipolare quella forza vibratoria, non appena ne furono totalmente consapevoli. La loro competenza nel trattare con questa divenne così straordinaria che le loro azioni divennero leggende, eventi mitologici che esistono solo come favole. Per esempio, una delle storie che don Juan raccontò circa gli antichi stregoni fu che essi erano capaci di dissolvere le loro masse fisiche semplicemente ponendo la loro totale consapevolezza e intento su quella forza.

Don Juan asserì che, sebbene essi fossero veramente capaci di passare attraverso la cruna di un ago se l'avessero ritenuto necessario, non furono mai pienamente soddisfatti del risultato di questa manovra di dissolvere le loro masse. La ragione del loro scontento era che nel momento in cui le loro masse erano dissolte, così era anche la loro capacità di agire. Rimasero con la sola alternativa di assistere ad eventi in cui erano incapaci di partecipare. La loro conseguente frustrazione, il risultato di essere incapaci ad agire, si trasformò, secondo don Juan, nella loro maledizione: la loro ossessione di scoprire la natura di quella forza vibratoria, un'ossessione guidata dalla loro concretezza, che li costrinse a voler trattenerne e controllare quella forza. Il loro ardente desiderio era di colpire fisicamente dalla loro spettrale condizione dovuta all'assenza di massa, qualcosa che don Juan disse non poteva essere mai realizzata.

I praticanti di oggi, eredi culturali di quegli stregoni dell'antichità, avendo scoperto che non è possibile essere concreti e pratici in riguardo alla forza vibratoria, hanno optato per l'unica alternativa razionale: divenire consci di quella forza con nessun altro scopo in vista eccetto l'eleganza ed il benessere generati dalla conoscenza.

L'unica eccezione lecita che don Juan diede per l'utilizzazione del potere di questa forza vibratoria agglutinante, era la sua capacità di far bruciare gli stregoni dall'interno, quando viene il tempo per loro di lasciare questo mondo. Don Juan disse che è la cosa più semplice che ci sia per gli stregoni porre la loro consapevolezza assolutamente totale sulla forza legante con l'intento di bruciare, e così se ne vanno, come un soffio d'aria.

## AVVISI

Cleargreen annuncia un seminario intensivo che si terrà nell'area di **Los Angeles a Pasadena, California il 29, 30 di novembre e 1° dicembre 1996**. Il tema di questo seminario sarà "Il corpo sinistro ed il corpo destro". Verrà insegnata una serie di passi magici, chiamata la "Serie del Calore", che tratta esclusivamente della separazione della parte destra dalla parte sinistra del corpo. La "Serie del Calore" sarà accoppiata con un altro gruppo di movimenti chiamata "Mascolinità".

Le conferenze saranno tenute da Carlos Castaneda, Taisha Abelar, Florinda Donner-Grau, Carol Tiggs, e l'Esploratore Azzurro. I passi magici saranno mostrati da otto donne praticanti chiamate le Inseguatrici dell'Energia e da otto uomini praticanti chiamati gli Elementi. Sarà disponibile la traduzione simultanea in spagnolo.

(Le prenotazioni potranno essere fatte presso Cleargreen Inc., 11901 Santa Monica Blvd., Suite 599, Los Angeles, CA 90025, tel. 001/310/2646126, fax 001/310/2646130)

Cleargreen web site

<http://www.webb.com/Castaneda>

Cleargreen e-mail address

[infinity@webb.com](mailto:infinity@webb.com)

### Videocassette di Tensegrità

Volume 1. *Twelve Basic Movements to Gather Energy and Promote Well-being.* **Dodici Movimenti di Base per Raccogliere l'Energia e Favorire Uno Stato di Benessere.**

Volume 2. *Redistributing Dispersed Energy.* **Ridistribuire l'Energia Dispersa.**

Saranno vendute dalle "Edizioni il Punto d'Incontro" di Vicenza accompagnate dalla traduzione in italiano dal mese di dicembre 1996.

Il Fax delle "Edizioni il Punto d'Incontro" è 0444-928459.

### ULTIME PUBBLICAZIONI

Carlos Castaneda

**L'Arte del Sognare**

Biblioteca Universale Rizzoli

Florinda Donner

**Essere in Sogno**

Edizioni Punto d'Incontro

Taisha Abelar

**Il Passaggio degli Stregoni**

Edizioni Punto d'Incontro

### **Lettori dell'Infinito. Un Giornale d'Ermeneutica Applicata**

Originariamente, negli Stati Uniti, *A Journal of Applied Hermeneutics*, è stato concepito come una pubblicazione mensile. Dopo i primi quattro numeri però i molti impegni dell'autore Carlos Castaneda gli hanno reso impossibile portare a termine ogni mese un impegno di questo tipo.

Così, Lettori dell'Infinito, pur mantenendo il formato e la veste grafica originali proprie di un giornale, non è un periodico, e verrà pubblicato nella forma di numeri singoli ogni volta che questo sarà possibile. Poiché quindi non è dato sapere quando verranno pubblicati altri numeri, non sono fattibili abbonamenti, ed i nuovi numeri verranno venduti singolarmente, via posta, ogni volta che appariranno.

Numero singolo £8.000. Spedizione compresa.

Attualmente disponibili numeri 1, 2 e 3 del Volume 1.

Pagamenti intestati a Edizioni Magellano:

a) allegare assegno non trasferibile.

b) vaglia postale all'Agenzia Postale Roma Prati, viale, Mazzini 101 00195 Roma. (C.P. 6333)

Spedire l'ordine a **Edizioni Magellano. Casella Postale 6333, Viale Mazzini 101, 00195 Roma**. Specificare il nome, l'indirizzo, il telefono, ed i numeri richiesti.

Tutti gli articoli di questo numero dei Lettori dell'Infinito sono stati scritti da Carlos Castaneda. La poesia è stata scritta dall'Esploratore Azzurro.

Edizione originale a cura di Nyei Murez, design di Elaby Gaethen. Traduzione dall'inglese di Thirnie N. Tamberlynn.

Edizioni Magellano di C.F., iscr. C. C. n.584826/1996, Roma. "Lettori dell'Infinito, Un giornale d'Ermeneutica Applicata, numero 3, volume 1." 1ª ed. novembre 1996.

Titolo originale: *Readers of Infinity, A Journal of Applied Hermeneutics, number 3, volume 1*. Cleargreen Incorporated. Copyright © 1996, Laugan Production, Incorporated. Tutti i diritti riservati. La riproduzione in tutto o in parte del testo non può essere fatta senza il permesso degli editori.

Finito di stampare nel mese di novembre 1996 presso lo Stabilimento Litografico ALBAGRAF S.p.A. di Pomezia, via Busto Arsizio 9, 00040 Roma.